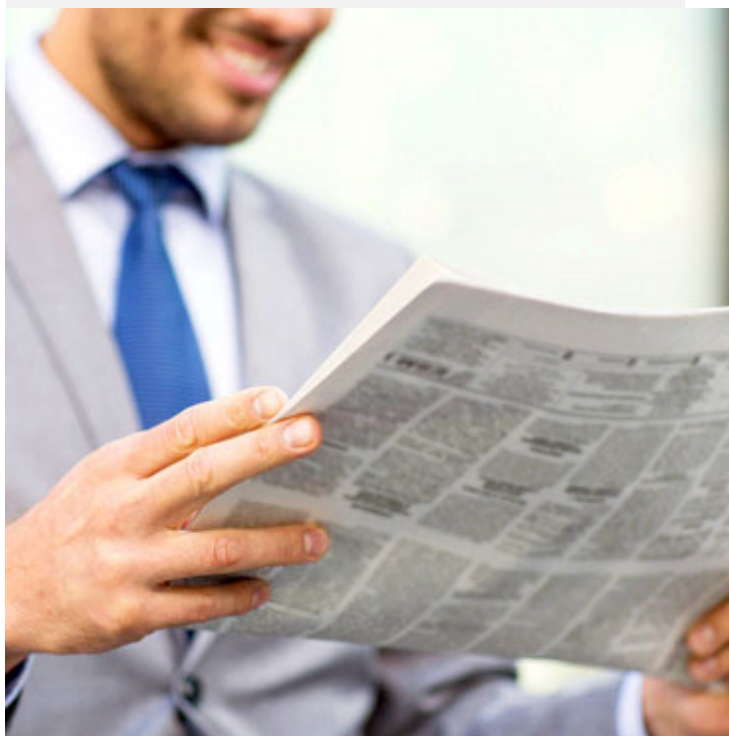


TAX & LEGAL NEWS



Numero 17/2019

IN QUESTO NUMERO

LEGISLAZIONE

Anche nel 2019 non si rilevano le minus sui titoli del circolante

GIURISPRUDENZA

I comportamenti che denotano la holding familiare di fatto

Sollevata la questione di incostituzionalità dell'articolo 20 del TUR

La rinuncia al diritto di opzione non è donazione indiretta

Il contraddittorio può avvenire anche in sede di processo verbale

DOTTRINA

Il socio assenteista può essere estromesso

Il Consorzio studi e ricerche fiscali Gruppo Intesa Sanpaolo commenta la disciplina CFC

BILANCIO E DIRITTO SOCIETARIO

LEGISLAZIONE

Anche nel 2019 non si rilevano le minus sui titoli del circolante

L'articolo 20-quater del decreto legge 23 ottobre 2018, n. 119 ha consentito ai soggetti che non adottano i principi contabili internazionali di valutare i titoli non destinati a permanere durevolmente nel loro patrimonio in base al loro valore di iscrizione risultante dall'ultimo bilancio annuale regolarmente approvato anziché al valore desumibile dall'andamento del mercato, fatta eccezione per le perdite di carattere durevole.

Questa disposizione può essere prorogata nel tempo, ed infatti è intervenuto su questo aspetto il decreto ministeriale del 15 luglio 2019, prevedendo che le disposizioni di deroga si applicano anche per tutto l'esercizio 2019.

DM 15.7.2019

INTERPRETAZIONI

GIURISPRUDENZA

I comportamenti che denotano la holding familiare di fatto

Il Tribunale di Napoli ha esaminato la struttura di un gruppo societario in cui i membri di una famiglia controllano diverse società. In questo caso viene rilevata, secondo la ricostruzione operata dalla curatela fallimentare e avallata dalla Sentenza, l'esistenza una società di fatto, costituita dai membri della famiglia, avente la natura di holding pura, volta ad occuparsi di fornire un livello decisionale unitario e sovra ordinato rispetto alla società fallita ed alle singole società del gruppo.

Gli indici sintomatici dell'esistenza della holding di fatto sono

- le numerose operazioni intercompany (i trasferimenti di immobili, i passaggi di denaro, la sottrazione della clientela);
- la coincidenza della sede legale (ovvero di quella operativa), della gran parte delle società del gruppo, peraltro coincidente con quello di domicilio dei membri della famiglia;
- la denominazione quasi identica delle società, adottata per apparire nei confronti dei terzi come un'unica realtà imprenditoriale.

Tribunale di Napoli, Sentenza 6.3.2018

DOTTRINA

Il socio assenteista può essere estromesso

Secondo il Comitato Notarile del Triveneto, è possibile introdurre negli statuti delle Spa e delle Srl clausole che prevedano la possibilità di escludere il socio che, per un significativo arco temporale, non partecipi alle assemblee della società.

In particolare, si ritiene legittima la clausola statutaria che preveda che le azioni siano riscattabili, dalla società o dagli altri soci, qualora il socio titolare di tali azioni non partecipi, nell'arco di un periodo di tempo significativo, ad alcuna attività assembleare.

Nel rispetto del principio di parità di trattamento dei soci, la clausola di riscattabilità può essere introdotta nello statuto, successivamente alla costituzione della società, con le maggioranze richieste per le modificazioni statutarie, purché l'operatività del riscatto si riferisca a comportamenti successivi alla data di introduzione della clausola stessa.

Comitato Notarile Triveneto, Massime H.I.19 e I.H.20 del settembre 2019

ALTRE IMPOSTE

GIURISPRUDENZA

Sollevata la questione di incostituzionalità dell'articolo 20 del TUR

Con una complessa ordinanza interlocutoria, la Corte di Cassazione ha esaminato i profili giuridici della nuova formulazione dell'articolo 20 del Testo unico del registro. La Corte ha anche compiuto una rassegna dei principali impieghi, nell'ambito dell'attività di accertamento, di questa norma: vendita di immobili gravati da mutui, conferimenti di immobili con mutuo e cessione di società, conferimenti di aziende e cessioni di partecipazioni, vendita separata di elementi che congiuntamente costituiscono una azienda.

Sulla base delle considerazioni giuridiche che sono state sviluppate, la Corte è arrivata a concludere che l'applicazione dell'articolo 20 al singolo atto potrebbe confliggere con la norma costituzionale che impone il principio della capacità contributiva.

L'ordinanza pertanto "dichiara rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale, in rapporto agli articoli 53 e 3 della Costituzione, dell'articolo 20 DPR 131/86, come risultante dagli interventi apportati dall'articolo 1 comma 87 L. 205/17 (L. di bilancio 2018) e dall'articolo 1, comma 1084, L. 145/18 (L. di bilancio 2019), nella parte in cui dispone che, nell'applicare l'imposta di registro secondo la intrinseca natura e gli effetti giuridici dell'atto presentato alla registrazione, anche se non vi corrisponda il titolo o la forma apparente, si debbano prendere in considerazione unicamente gli elementi desumibili dall'atto stesso, <<prescindendo da quelli extratestuali e dagli atti ad esso collegati, salvo quanto disposto dagli articoli successivi>>."

Cassazione, Ordinanza 23.9.2019 n. 23549

La rinuncia al diritto di opzione non è donazione indiretta

La Corte di Cassazione, nell'ambito di una causa civile, ha esaminato i riflessi di un caso in cui, dopo la rinuncia del padre all'esercizio del diritto di opzione, un figlio ha sottoscritto quote di capitale di una società a condizioni particolarmente vantaggiose.

La Corte prende in considerazione anche le pronunce del passato, ma arriva a concludere che nel caso di specie non sia configurabile la fattispecie della donazione. In particolare, è stato affermato che: *"questa Corte ha talvolta ammesso che la rinuncia, se fatta al fine di avvantaggiare un terzo, possa importare donazione indiretta (Cassazione sentenza n. 9872/2000; Cassazione sentenza n. 507/1967). Si richiede tuttavia che sussista fra donazione e arricchimento un nesso di causalità diretta (Cassazione n. 1545/1974), nesso che, nel caso di specie, non ricorre.*

È un dato pacifico in causa che il mancato esercizio del diritto di opzione ha avuto quale effetto che le quote non sottoscritte dal de cuius sono state offerte in sottoscrizione agli altri soci e che il figlio ne ha profittato. Conseguentemente il supposto arricchimento non è dipeso della rinuncia del genitore, ma della decisione (...) di sottoscrivere la quota non sottoscritta dal padre, essendo irrilevante che il mancato esercizio del diritto di opzione fu fatto dal genitore con l'intento che le quote fossero sottoscritte, a prezzo vantaggioso, dal figlio. Esattamente rileva la corte che anche gli altri soci avrebbero avuto analoga possibilità.”

Cassazione, Ordinanza 11.6.2019 n. 15666

ACCERTAMENTO E CONTENZIOSO

GIURISPRUDENZA

Il contraddittorio può avvenire anche in sede di processo verbale

Il caso oggetto della Sentenza 25.9.2019 n. 23854 della Cassazione riguarda la contestazione di elusione nel comportamento di una holding che, come unica fonte di ricavi, esponeva canoni di affitto particolarmente rilevanti, pagati da una propria controllata, al fine di superare la disciplina delle società non operative.

La società si è opposta alla rettifica lamentando la violazione dei principi procedurali dettati dell'articolo 37 bis del Dpr 600/73 (pro tempore vigente). Le conclusioni raggiunte dalla Sentenza rigettano questa obiezione, sulla base della considerazione che *“il diritto al contraddittorio risulta essere stato rispettato, proprio sulla base di quanto allegato dalla stessa parte ricorrente, attraverso la partecipazione della società contribuente alla contestazione esposta nei suoi confronti all'interno del processo verbale di constatazione che ha preceduto l'emissione degli avvisi di accertamento.”*

Cassazione, Sentenza 25.09.2019 n. 23854

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

DOTTRINA

Il Consorzio studi e ricerche fiscali Gruppo Intesa Sanpaolo commenta la disciplina CFC

La circolare n. 2 del 4.1.2019 del Consorzio studi e ricerche fiscali del Gruppo Intesa Sanpaolo presenta una rassegna delle novità introdotte nella nostra legislazione in materia di società controllate estere. Oltre all'inquadramento della disciplina CFC, vengono esaminate anche le novità in materia di tassazione dei dividendi e delle plusvalenze rispettivamente distribuiti e derivanti dalla cessione di partecipazioni estere.

Consorzio studi e ricerche fiscali del Gruppo Intesa Sanpaolo, Circolare n. 2 del 4.1.2019